

Carenza di medici di base in Italia: un confronto europeo e nazionale

di Luca Favero
12 novembre 2021

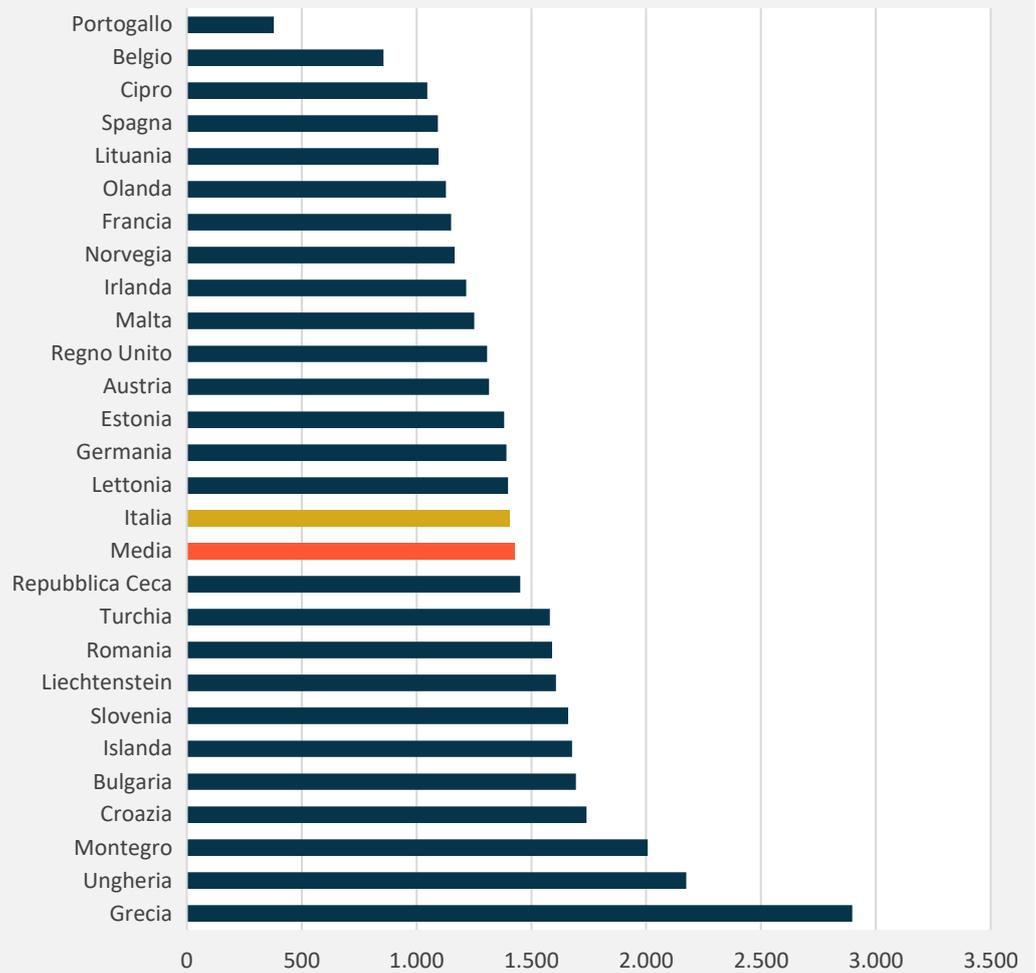
Con oltre 1.400 abitanti per medico di base, l'Italia soffre di una carenza di assistenza primaria nel territorio rispetto ai maggiori paesi europei. Inoltre, esistono notevoli differenze tra regioni: in quelle del Nord i medici di base hanno un carico di assistiti più elevato di quelle del Sud. Guardando in avanti, il numero di medici di base che andrà in pensione nei prossimi 7 anni eccede quello in entrata: pur considerando ulteriori 900 borse annuali per la formazione dei medici di medicina generale, dovremmo perdere tra i 9.200 e 12.400 medici di base dal 2022 al 2028. Questa perdita riflette in parte un'inadeguata programmazione dell'offerta di servizi medici, ma la sua principale causa è riconducibile al crollo demografico, problema strutturale del nostro paese.

* * *

Contesto europeo

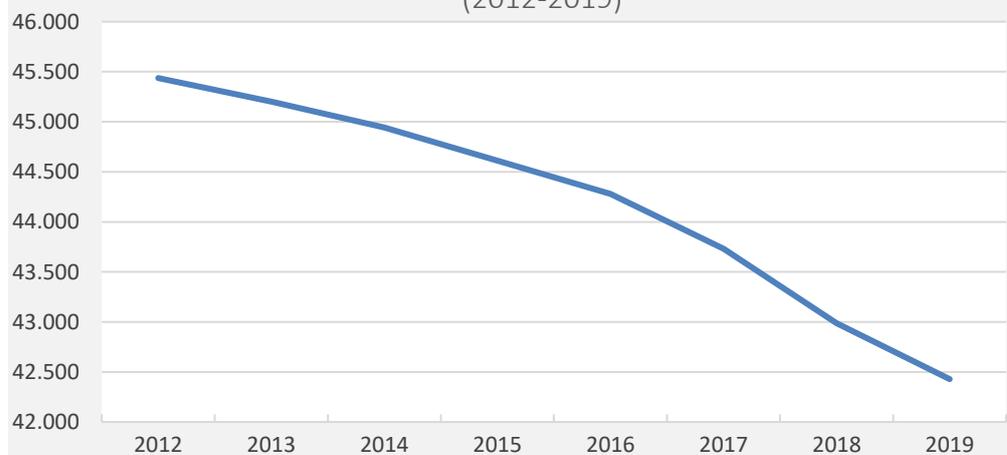
Con 1.408 abitanti per medico di base nel 2019, l'Italia si attesta leggermente al di sotto della media europea (1.430), la quale però è influenzata negativamente da un alto valore di questo indice nei paesi dell'Est Europa. I paesi dell'Europa Occidentale, con cui dovremmo confrontarci, hanno invece valori molto più bassi (Fig. 1). La situazione si è aggravata negli ultimi anni con il numero di medici di base che è passato da circa 45.500 nel 2012 a 42.420 nel 2019 (Fig. 2).

Fig. 1: Numero abitanti per medico di base



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Eurostat 2019.

Fig. 2: Numero di medici di base
(2012-2019)



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Istat.

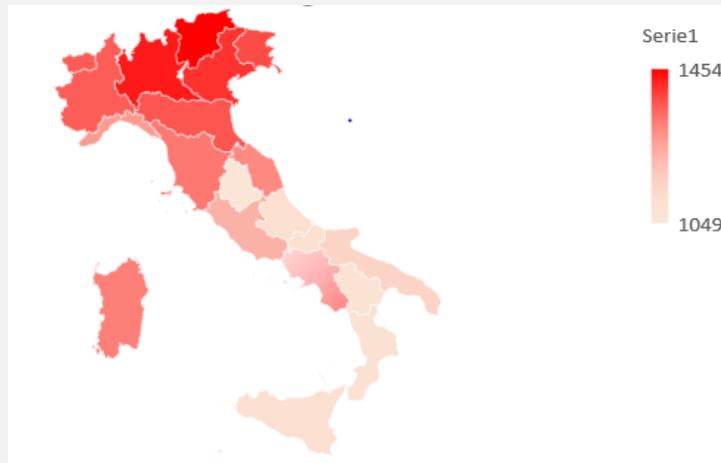
Tav.1: Numero assistiti per medico di base

Regione	Numero di medici di base per range di numero di pazienti assistiti ⁴					Totale	Media del numero assistiti per medico
	Da 1 a 50 pazienti	Da 51 a 500	Da 501 a 1000	Da 1001 a 1500	Oltre 1500		
Trentino-Alto Adige	8	13	45	183	375	624	1.454
Lombardia	14	144	436	1.750	3.747	6.091	1.408
Veneto	16	92	271	1.080	1.664	3.123	1.365
Friuli Venezia Giulia	1	28	79	433	268	809	1.320
Emilia Romagna	34	128	399	1.157	1.231	2.949	1.302
Valle d'Aosta	1	5	7	41	30	84	1.291
Piemonte	12	129	343	1.319	1.149	2.952	1.289
Toscana	47	175	398	981	1.021	2.622	1.241
Sardegna	14	50	180	547	356	1.147	1.226
Campania	41	235	703	1.652	1.406	4.037	1.225
Marche	16	60	207	444	367	1.094	1.209
Liguria	15	93	204	465	362	1.139	1.179
Lazio	110	420	850	1.709	1.373	4.462	1.138
Puglia	70	375	744	1.515	556	3.260	1.078
Abruzzo	39	130	211	471	227	1.078	1.059
Molise	2	26	69	129	32	258	1.059
Sicilia	83	482	931	1.898	606	4.000	1.059
Calabria	15	156	424	638	263	1.496	1.055
Basilicata	9	46	124	198	98	475	1.052
Umbria	35	69	180	315	129	728	1.049
Nord	101	632	1.784	6.428	8.826	17.771	1.326
Centro	208	724	1.635	3.449	2.890	8.906	1.159
Mezzogiorno	273	1.500	3.386	7.048	3.544	15.751	1.102
Italia	582	2.856	6.805	16.925	15.260	42.428	1.224

Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Ministero della Salute 2019.

⁴ Le colonne (Da 1 a 50, da 51 a 500...) indicano il numero di medici di base per numero di pazienti assistiti. Per esempio, in Trentino-Alto Adige ci sono 8 medici di base che assistono da 1 a 50 pazienti

Fig. 3: Media numero assistiti per medico di base



Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Ministero della salute e Eurostat 2019.

Squilibrio tra medici in entrata e in uscita

Un insufficiente numero di borse di formazione in medicina generale acuisce il problema della mancanza dei medici di base nell'intero territorio nazionale, con l'eccezione di Molise e Valle d'Aosta che nei prossimi 7 anni registreranno più medici di base in entrata che in uscita. Infatti, tra il 2022 e il 2028 si stima che la differenza tra medici di base in uscita e in entrata sia tra 15.500 e 18.700 unità (Tav. 2). Gran parte dello squilibrio emergerebbe nei prossimi 3 anni con un saldo tra 10.400 e 16.300 unità.⁵

Va quindi nella direzione giusta l'annunciato finanziamento, con fondi stanziati per la Missione 6 del PNRR, di 900 borse per la formazione dei medici di medicina generale sin da quest'anno per tre anni di fila, da sommarsi ai finanziamenti ordinari. Tuttavia, tale intervento non sarebbe sufficiente a colmare il divario tra medici di base in uscita e in entrata: la differenza sarebbe tra 7.700 e 13.600 unità dal 2022 al 2024 e tra 9.200 e 12.400 dal 2022 al 2028.

⁵ Stime effettuate in collaborazione con la Federazione Italiana dei Medici di Famiglia. Il range in cui sono espressi i risultati dipende da diverse assunzioni sull'età di uscita (da 68 a 70 anni), mentre l'età di entrata è convenzionalmente fissata a 26 anni.

Tav. 2: Stime su uscite ed entrate di medici di base (2022-2028)*

Regioni	MMG in uscita entro 7 anni	MMG in entrata entro 7 anni	MMG in entrata/in uscita	Differenza
Piemonte	1.686	833	49%	853
Valle d'Aosta	52	56	109%	-4
Lombardia	3.925	1.001	26%	2.924
Trentino	161	175	109%	-14
Veneto	1.878	595	32%	1.283
Friuli-Venezia Giulia	528	280	53%	248
Liguria	714	280	39%	434
Emilia-Romagna	1.844	665	36%	1.179
Toscana	1.723	840	49%	883
Umbria	466	203	44%	263
Marche	715	203	28%	512
Lazio	2.853	707	25%	2.146
Abruzzo	751	161	21%	590
Molise	186	126	68%	60
Campania	2.823	777	28%	2.046
Puglia	2117	700	33%	1.417
Basilicata	328	133	41%	195
Calabria	1.078	203	19%	875
Sicilia	2.755	623	23%	2.132
Sardegna	719	70	10%	649
Italia	27.301	8.631	32%	18.670

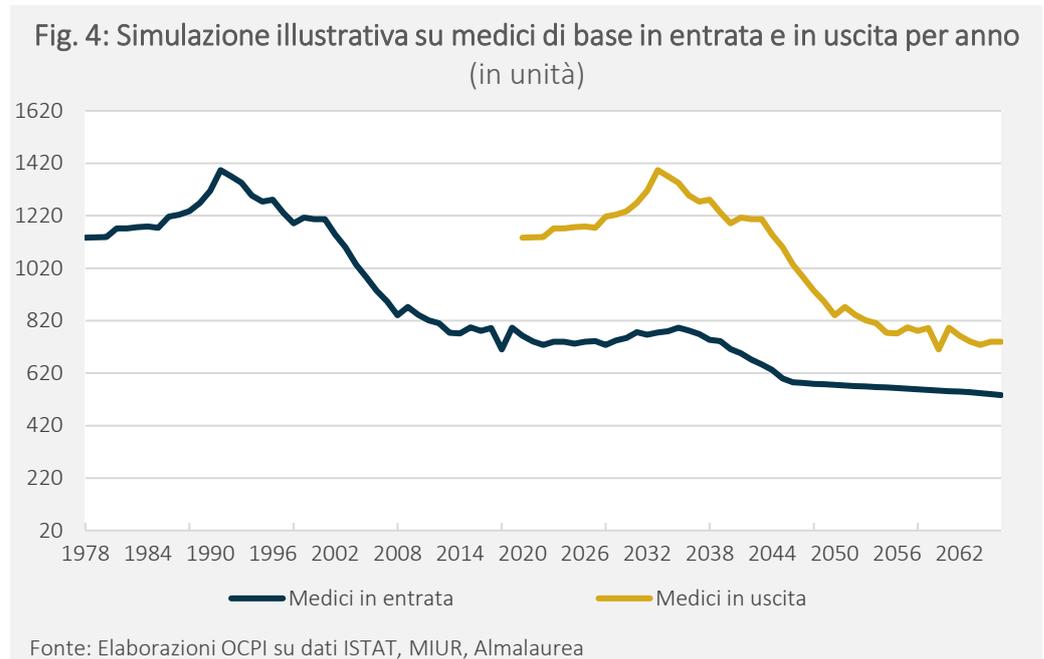
Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Ministero della salute 2019.

*Stime.

Nonostante queste criticità nella programmazione del fabbisogno nazionale di medici di base, la carenza di medici di base deve essere interpretata nel contesto del crollo demografico che ha colpito l'Italia negli ultimi decenni e che purtroppo rende problematico il rimpiazzo di tutti i lavoratori, non solo dei medici, che vanno in pensione. Fino alla fine degli anni '80, ogni anno raggiungevano l'età lavorativa quasi un milione di persone l'anno. Nel 2022 raggiungeranno i 20 anni i nati nel 2002 che erano soltanto 520 mila. Raggiungeranno i 68 anni (tranne ovviamente chi è deceduto prima di tale età) i nati nel 1954, che erano circa 820 mila.

Questo comporta una difficoltà di rimpiazzare non solo i medici, ma ogni altra categoria professionale. Per illustrare questo punto la fig. 4 riporta il potenziale numero di medici di base che inizierebbe a praticare e quella che smetterebbe di farlo ogni anno se la quota di medici di base sul totale dei nuovi lavoratori fosse costante nel tempo (e pari allo 0,14 per cento): il calo persiste dal 1990.

Questo implica un insufficiente ricambio generazionale nella popolazione medica (Fig. 4).⁶



⁶ La stima del numero di nuovi medici di base ogni anno è ottenuta, ad esempio per il 2020, dalla moltiplicazione dei nati nel 1994 (che entreranno quindi nella professione medica nel 2020) per 0,14 per cento (il rapporto costante tra nuovi medici di base e nuovi nati). Quest'ultimo rapporto è pari alla media degli specialisti in medicina generale nati tra il 1952 e il 1980 su nuovi nati. La stima del numero di medici di base in uscita è ottenuta dalla moltiplicazione, ad esempio sempre per il 2020, dalla moltiplicazione dei nati nel 1952 (che andranno in pensione all'età di 68 anni nel 2020) per 0,14 per cento

Fonte dati: Ista, Miur, ALMALAUREA